

Il Carnevale



Il carnevale è una festa che si celebra nei Paesi di tradizione cristiana e in particolare in quelli di rito cattolico; è una festa mobile

L'elemento distintivo e caratterizzante del carnevale è l'uso del mascheramento



L'etimologia della parola Carnevale, *Cannilivari* in siciliano, è tuttora molto discussa

L'ipotesi più accreditata è che il termine utilizzato per designare la festa si ricollega a quello latino "*Carnem Levare*", cioè al divieto ecclesiastico di consumare carne durante il periodo quaresimale



Dott. Giuseppe Muscianisi

Era tradizione medievale consumare un banchetto di "addio alla carne" la sera precedente il mercoledì delle Ceneri, saziandosi fino alla nausea prima dei digiuni quaresimali



Da un punto di vista storico e religioso il carnevale rappresenta un periodo di festa ma soprattutto di sospensione delle norme , durante il quale il caos sostituisce l'ordine costituito



Una volta esaurito il periodo festivo, l'ordine riemerge rinnovato e garantito fino all'inizio del carnevale seguente



Il Carnevale siciliano

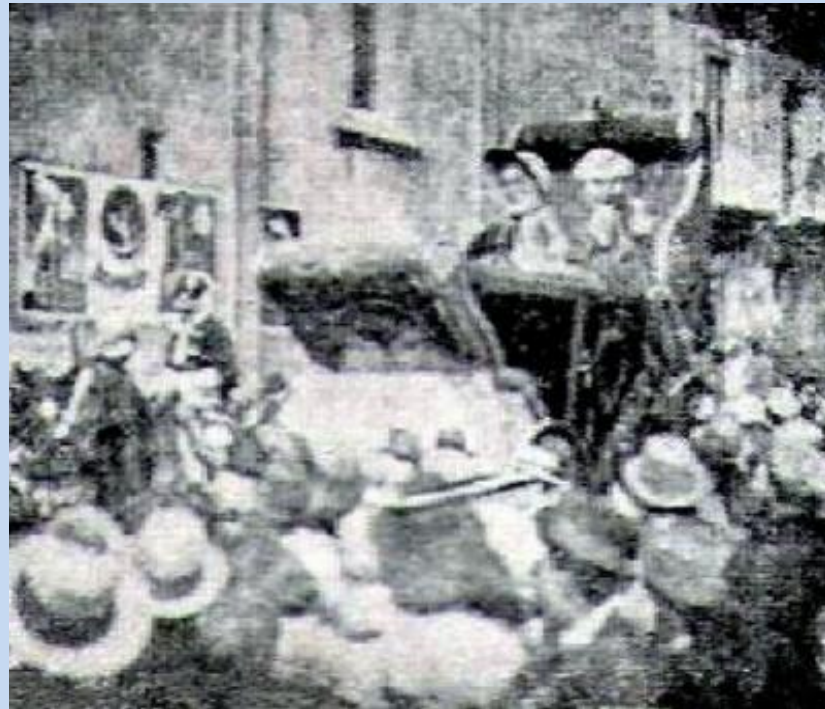


Dott. Giuseppe Muscianisi

Le prime notizie storiche certe sul Carnevale siciliano risalgono al 1600 e riguardano la città di Palermo e, col passare degli anni, la festa si diffuse in tutta la Sicilia



“ Dall' epifania alla Quaresima, nell' intrigante Palermo del 17° secolo era sempre carnevale”



“Dal 19 gennaio al 17 febbraio fu un mese di carri, spettacoli, maschere, cavalcate, e perfino di cuccagne, alle quali il popolo, benché con una certa diffidenza, prese molta parte “



“Il popolino non aveva quasi mai agio di prender parte a siffatti spettacoli,; né tampoco ai balli ed ai ridotti teatrali, che pur erano una salsa piccante in simil ricorrenze”



“Certo, chi volesse farsi un'idea dell'antico Carnevale siciliano, non potrebbe, senza cadere in grossolano errore, guardare al Carnevale presente, perchè ben poche feste periodiche dell'anno furono più caratteristiche, più clamorose di queste, nelle quali la innata passione del popolo pel divertimento e pel sollazzo trova pabulo e sviluppo ”



Le maschere sono ufficialmente entrate in città nel 1616, quando il viceré duca di Ossuna aveva pubblicato un bando e ordinato che l'ultimo giorno di carnevale tutti dovessero travestirsi



“Il travestimento era una bella occasione per penetrare impunemente nelle case, e permettersi ciò che né la rigidità dei costumi del nostro popolo permetteva mai, né la severità delle leggi lasciava mai impunito ”



Anche le carrozze avevano obbedito mascherandosi con «stravagantissime vesti», mentre dal Palazzo uscivano carri colmi d' ogni ben di dio: vino e carne fresca, formaggi e prosciutti scortati dalle maschere



Al lunghissimo carnevale partecipavano i vari rioni cittadini, e una folla di improvvisati attori si esibiva in buffe pantomime scivolando nell' irrisione e nell' osceno



Si fingevano combattimenti e , senza troppo rispetto si mettevano in burla antiche consuetudini signorili. Fra i giochi più bellicosi la «battaglia aranciaia» alla quale partecipavano anche i nobili che rischiavano d'essere trattati come bersagli



Si svolgevano anche commedie teatrali che spesso, perchè troppo licenziose, destavano scandalo

E poi il ballo mascherato che si svolgeva durante tutto il periodo carnevalesco e i luoghi designati a questi balli e veglioni erano i teatri o le piazze della città



“Piantandosi in un largo di strada un ampio palco di tavole fatto a forma di teatro, qui fingesi essere un Castello o Piazza. Vi stanno sopra personaggi teatrali vestiti. Qui tutti danzano e trescano allegramente per dar spettacolo di godimento al popolo, prendendosi spasso al tempo istesso d'un altro fantoccio di loro congrega mascherato”



All'euforia collettiva si univano anche gli ecclesiastici al punto tale che "vengono ricordati sinodi, non senza grave meraviglia, per punire la sconfinata licenza degli ecclesiastici in cosiffatta ricorrenza"



“Tutti dicono e tutti ripetono
che il Carnevale se n'è già
andato perchè gli uomini non
possono occuparsene con lo
entusiasmo leggiero di una
volta”



Ogni festa di carnevale in Sicilia è rappresentata da una maschera



Il Carnevale di Acireale



Una delle prime maschere del
carnevale acese fu *l'Abbatazzu*



Avevano un grande tovagliolo appeso al collo, che era un antico segno dato alle persone infette e probabilmente aveva l'intento di esorcizzare le paure di un periodo storico (il XVII secolo) travagliato da gravi pandemie



L'Abbatazzu ,detto *Pueta Minutizzu*, era solito recitare delle poesie grottesche e maliziose. La maschera ironizzava sulla classe clericale del tempo, ed in special modo sull'Abate-Vescovo di Catania nella cui diocesi ricadeva per l'appunto la cittadina



Altra antica maschera è rappresentata
dal *dutturi Giancorrao*



Giancorrao è un miracolo in persona; lo dicono in tutti i toni i suoi lacchè ed ammiratori; lo ripete egli stesso, e ne dà prova cavando un dente con tutta la mascella ad uno degli astanti, rompendo una gamba che vuol raddrizzare ad un altro, slogando un braccio indolenzito a un terzo



“A 20 anni imparai a leggere e scrivere; a 30 uscii di scuola; a 60 mi addottorai in medicina, ed ho tanta dottrina e scienza quanti non ha granelli la playa”



“Chiamato qua e là a medicare, feci prodigi,
mandando guariti al camposanto quando una
ragazza, quando un nobiletto , quando una
principessa, un duca ed altri tali , e ricevendo sempre
mercedi e ricompense preziose”



La Sfilata dell'Orso e la Corte principesca di Saponara



Si racconta di un orso che minacciava l'abitato di questo piccolo centro montano con pericolose incursioni. Dopo avere inviato le proprie guardie a caccia dell'orso, il generoso Principe Domenico Alliata riuscì a far catturare la belva e a mostrarla a tutta la cittadinanza effettuando personalmente un lungo giro per le strade insieme all'intera corte



La “figura” dell’orso viene impersonata da un membro della collettività che si veste di una pelle di quell’animale, corredata di vecchi campanacci e con in testa una “mostruosa” testa, mentre lunghe catene vengono trattenute ai capi dalle “guardie” in costume di contadini



Durante il percorso la maschera dell'orso si spinge spesso tra la folla degli spettatori compiendo vezzi e provocazioni varie, stimolando così l'allegria del pubblico. La mascherata si compone anche di un ricco corteo nobiliare di dame e cavalieri



I misi 'i ll'annu di Rodì Milici



I misi 'i ll'annu di Rodì Milici, si configurano come uno dei più interessanti e singolari cerimoniali per le sue esclusive e indubbie valenze simbolico-rituali



E' evidente la matrice popolare connessa al ciclo delle stagioni, dove è possibile leggere la ricostruzione caotica del Tempo mirata ad esorcizzare i rischi connessi ai vari passaggi mensili a partire dalla rinascita della vita vegetale in primavera



Per rappresentare "*i misi 'i ll'annu*" si addobbano 14 asini, con tappeti e drappeggi di vari colori. Di questi, dodici vengono cavalcati da baldi giovani, che rappresentano, ciascuno, un mese, e due, dal poeta e dal re



I mesi , a turno, si rivolgono al Re e, dopo, avere vantato i privilegi che recano al benessere della comunità chiedono, nella provvisoria inversione dei ruoli che mette in crisi l'autorità costituita, la corona, espressione massima del potere



Spetterà al Poeta, alla fine della appassionante perorazioni dei Mesi, il compito di ricomporre l'insanabile conflitto, ristabilendo così le consolidate certezze del vivere quotidiano. Il Re, dal canto suo, invita alle danze l'inquieto corteo dei Mesi



U Scacciuni di Cattafi



Dott. Giuseppe Muscianisi

Il Carnevale di Cattafi è tra i più antichi i di Sicilia

Fa riferimento , infatti ,ad un episodio avvenuto nel corso del XIV° secolo allorchè un gruppo di valorosi contadini del posto si battè con coraggio riuscendo a respingere una invasione turca



Lunghi cappelli a cono, vestiti variopinti con gonnellino, ed una miriade di nastri colorati, caratterizzano l'abbigliamento di questa singolare figura

U Scacciuni impersona un uomo coraggioso, ed il suo costume simboleggia quasi un bottino di guerra, volendo con esso rappresentare i saraceni sconfitti



Il Carnevale di Sciacca



Dott. Giuseppe Muscianisi

Inizia il giovedì grasso con la consegna simbolica delle chiavi della città al re del Carnevale Peppe Nappa, personaggio adattato dai saccensi come maschera locale



Dott. Giuseppe Muscianisi

Termina il Martedì
grasso quando il
Carro di Peppe
Nappa viene
bruciato in piazza



Peppe Nappa è un personaggio molto pigro, un servo fannullone che non eseguiva gli ordini che il padrone gli assegnava



Un carattere furbo ma ,quando veniva scoperto dal padrone, pagava tutte conseguenze del suo comportamento . A Peppe Nappa piaceva dormire e si occupava prevalentemente della ricerca del cibo



Il Carnevale Termitano



La maschera emblematica del carnevale Termitano è *u Nannu*



Un evento simbolico tradizionale sancisce l'inizio del carnevale: vengono affidate le chiavi della città a *u Nannu*. La maschera é accompagnata da *a Nanna*. La figura di quest'ultima è stata introdotta solo successivamente



Il periodo di festa si conclude quando *u Nannu* verrà simbolicamente arso al rogo appeso ad una canna. Avverrà prima la lettura *du tistamentu*, in cui spesso sono presenti diverse allusioni in chiave satira politica



Prima di morire *u nannu* ne canta quattro a chi gli capita a tiro dettando le sue ultime volontà alla ineffabile figura *du nutaru Menzapinna* che proprio in questo momento fa la sua fugace se pur essenziale apparizione



Dott. Giuseppe Muscianisi

Il mastro di campo di Mezzojuso



Dott. Giuseppe Muscianisi

Ogni anno, da almeno due secoli, l'ultima domenica di carnevale Mezzojuso si trasforma in uno scenario teatrale, per dare vita ad una pantomima popolare che rappresenta la rivalità tra il Mastro di Campo e il Re nella conquista del cuore della Regina



La pantomima del Mastro di Campo trae origine da un fatto veramente accaduto nel '400, quando la vedova di Martino il Giovane, Bianca di Navarra, rifiutò di sposare Bernardo Cabrera gran giustiziere del Regno per non cedere la reggenza dell'isola



L'eroe che in piazza arriva a cavallo indossa una maschera di cera rossa con il naso adunco ed il labbro inferiore prominente, una camicia bianca piena di nastri colorati, pantaloni e mantello rosso. Seguendo il ritmo marziale di un grosso tamburo, egli si dimena e si agita, impugnando una piccola spada



Il Mastro di Campo marcia verso il castello reale (un palco di legno) per prendere con sé la Regina. Mentre il Re si prepara alla difesa, al Mastro di Campo, inerpicato su di una scala viene inferta una ferita - in conseguenza della quale fa la caratteristica "caduta"



Alla fine vince la sfida e
conquista il cuore della regina



Dott. Giuseppe Muscianisi

“La commercializzazione delle tradizioni locali ,la progressiva strumentalizzazione dell’uso delle tradizioni culturali e delle feste che caratterizzano il calendario culturale di una data comunità locale hanno trasformare il Carnevale in prodotto consumistico ”

